

PAROLE DALLA PAROLA – 7 aprile 2024 – Seconda domenica di Pasqua o della Divina Misericordia

Gv 20, 19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

La via della pace

“Pace a voi.”

Il primo saluto ai suoi discepoli riuniti, il primo desiderio, il primo augurio, del Risorto è la pace. La prima realtà che Gesù condivide con i suoi non è un concetto, non è una professione di fede, non è uno stile ma una realtà emotiva.

Dio desidera la pace.

Questo è il frutto, l'orizzonte dello stile, dell'insegnamento e della testimonianza di Gesù.

Per poterla donare Gesù l'ha vissuta in prima persona, subendo l'ignominia nell'umiltà più disarmata. Gesù dona la pace perché fidandosi dell'agire del Padre ha scelto e vissuto la condanna, la passione e la morte. Non ha opposto resistenza, per quanto legittima sarebbe stata!

Se il nostro modo di essere cristiani, il nostro dirci di Cristo, non mostra i segni della pace, molto probabilmente è perché non abbiamo fatto nostro lo scandalo della passione. Molto probabilmente non abbiamo ancora convertito il nostro cuore alla scelta scandalosa che Gesù ha saputo operare, mostrandola possibile ad ogni essere umano.

Gesù è consapevole del mandato di Dio. Gesù è consapevole d'essere stato inviato per mostrare che i segni della passione scelta e vissuta con fiducia nell'Amore sono la via per la pace e la pienezza. Per questo occorre contemplarli, toccarli, prenderli su di sé. Per poter proferire correttamente la fede non si possono liquidare velocemente, quasi come un'incidente di percorso. Senza quei segni, senza la passione sopportata, la risurrezione non conduce alla pace.

Molti si son detti e si dicono cristiani ma nel cuore hanno la guerra. Ne sono prova tutte le guerre che sedicenti cristiani hanno perpetrato nella storia antica e contemporanea.

Allora occorre fare nostre le piaghe di Gesù Cristo per riconoscere in esse la via della pace, la realtà della resurrezione.

A cura di don Marco Giordanengo (Giordy)